

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

La **Stagione 2023-2024** de **La Grande Prosa | Musica | Danza** a Sanluri prosegue con una riflessione sull'amore e sulla vita di coppia – **lunedì 5 febbraio alle 20.30** – con **“Vicini di Casa”**, dalla commedia **“Sentimental”** di **Cesc Gay**, con traduzione e adattamento di **Pino Tierno**, che vede protagonisti **Gigio Alberti** e **Amanda Sandrelli**, **Alessandra Acciai** e **Alberto Giusta** per la regia di **Antonio Zavattoni** (co-produzione Nidodiragno / CMC – Cardellino srl – Teatro Stabile di Verona, in collaborazione con il Festival Teatrale di Borgo Verezzi). La pièce mette a confronto la tranquilla routine di **Anna** e **Giulio**, che stanno insieme da tempo e apprezzano la stabilità economica e affettiva, con un lavoro e una figlia, *«qualche interesse e molte frustrazioni»* e la vivacità erotica e sentimentale di **Laura** e **Toni**, i vicini di casa che *«invitati per un aperitivo, irrompono nel loro appartamento e nella loro vita»*. Una conversazione superficiale e mondana tra estranei si fa via via più intima e personale, per addentrarsi nel territorio delicato e pericoloso della sessualità: di fronte alla disinvoltura e alla spregiudicatezza degli ospiti, Anna e Giulio finiscono per *«confessare fantasie, vizi e segreti che non avevano mai avuto il coraggio di condividere»*. Versione italiana de **“Los vecinos de arriba”** di Cesc Gay, la provocatoria, piccante e “scandalosa” commedia *«indaga con divertita leggerezza inibizioni e ipocrisie del nostro tempo»*.

Focus su eros e psiche – **lunedì 19 febbraio alle 20.30** – con **“Il Sen(n)o”** (**“The B*east”**) di **Monica Dolan**, una delle artiste più interessanti della scena britannica contemporanea, nell'interpretazione di **Lucia Mascino**, con adattamento e regia di **Serena Sinigaglia** (produzione Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano). Una pièce originale e conturbante, tradotta in italiano da **Monica Capuani**, dove l'attrice marchigiana (Gabriella Santi in **“Suburra”**, Premio Flaiano 2023 per **“Ghiaccio”**) presta volto e voce a Tessa, una psicanalista, chiamata a fare una relazione in tribunale per un caso complesso dove si intrecciano questioni etiche ed estetiche, da cui scaturisce una più vasta riflessione su un tema attuale e scottante che riguarda cultura e società. Il monologo si interroga sugli effetti collaterali di una precoce esposizione all'enfasi sulla sessualità, implicita ed esplicita, per esempio nella pubblicità e alla diffusione della pornografia nell'era di internet nella definizione dell'identità individuale e nel rapporto con il proprio corpo e con l'immagine di sé. *«Molte di queste cose, questi impulsi, sono cose salutari, ma vengono semplicemente distorti»* – dice Tessa –. *«O forse è il mondo che viene distorto... ma il mio lavoro è far sì che le persone si adattino al mondo, distorto o meno, in modo che si sentano felici. O non tristi. O... funzionanti»*.

Un affresco dell'Italia contemporanea – **domenica 10 marzo alle 20.30** – con **“Le volpi”**, uno spettacolo di **Lucia Franchi** e **Luca Ricci (CapoTrave)** con un cast stellare: **Antonella Attili**, attrice di teatro e cinema (dai films di Tornatore, Avati, Scola e Francesca Archibugi ad Agnese Amato ne **“Il paradiso delle signore”**) e **Giorgio Colangeli**, volto noto del grande e del piccolo schermo (Nastro d'Argento per **“La cena”** di Scola e David di Donatello per **“L'aria salata”**) con **Luisa Merloni**, cofondatrice di Psicopompo Teatro (due Premi Ubu per i migliori testi stranieri) per la regia di **Luca Ricci** (produzione Infinito). Una commedia dolcemente amara sulla corruzione della politica, in cui l'incontro di due notabili e della figlia di una di loro si traduce nella elaborazione di strategie, utili a favorire interessi privati: *«si confessano legittimi appetiti e interessi naturali, si stringono e si sciogliono accordi, si regola la maniera migliore di distribuire favori e concessioni, incarichi di servizio e supposti vantaggi»*. Una vicenda emblematica, in cui emergono vizi e debolezze individuali insieme alla sintesi spietata di atteggiamenti e comportamenti della classe dominante: nelle cittadine di provincia, non diversamente dalle grandi metropoli, i principi etici e morali lasciano il posto a privilegi, scelte arbitrarie e abusi di potere in contrasto con il bene comune.

Il fascino delle danze dei monaci rotanti – **lunedì 25 marzo alle 20.30** – con **“Dervish”**, una creazione del danzatore e coreografo turco **Ziya Azazi** che trae ispirazione del misticismo sufi per trasfigurare sulla scena un percorso di ricerca artistica e spirituale (produzione Za&Office). Riflettori puntati sull'artista originario di Antiochia, con all'attivo un'intensa carriera, dal Teatro di Stato di Istanbul al Vienna Volksoper e al Theaterhaus Stuttgart, fino al Grand Théâtre di Ginevra, con collaborazioni con Jan Fabre, Cem Ertekin, Aydin Teker, Philippe Arlaud, Anne-Marie Gros, Ismael Ivo, Marcia

Haydée e Yoshi Oida. **“Dervish”** comprende due vertiginosi assoli, **“Azab”** con musiche di Uwe Felchle e **“Dervish in Progress”** su musiche di Mercan Dede, in cui Ziya Azazi rappresenta rispettivamente l'attraversamento delle prime tre porte, la Legge, il Cammino e la Consapevolezza, fondamentali per la conoscenza di sé e la condizione della mente giunta alla quarta porta, il Discernimento. **“Dervish”** si ispira al Sufismo, una *«filosofia esistenziale che esplora la ragione della creazione dell'uomo e dell'universo in cui vive»* e traduce in una rigorosa partitura gestuale incentrata sul rito ipnotico della rotazione, una antica forma di meditazione, la narrazione visionaria del cammino personale dell'artista verso l'illuminazione.

Una moderna tragedia per un “giallo” internazionale – **domenica 14 aprile alle 20.30** (in replica in matinée **lunedì 15 aprile** per le scuole) – con **“M/T Moby Prince 3.0”** di Francesco Gerardi e Marta Pettinari, con Lorenzo Satta e Alessio Zirulia, per la regia di Federico Orsetti (produzione Grufo e Grufo e La Nave Europa con TNG Teatro Nazionale di Genova e con Associazione “140”/familiari vittime Moby Prince e Associazione 10 Aprile/Familiari Vittime Moby Prince Onlus). La cronaca del più grave disastro della marina mercantile italiana nel secondo dopoguerra, con la morte di centoquaranta persone dopo la misteriosa collisione tra il traghetto della Nav.Ar.Ma. e la petroliera Agip Abruzzo davanti al porto di Livorno. La pièce ripercorre la sequenza degli avvenimenti, dallo scontro tra due navi, all'incendio a bordo, il ritardo nei soccorsi e la terribile fine dei passeggeri, dell'equipaggio e degli ufficiali, compreso il comandante Ugo Chessa, con un unico superstite, il mozzo Alessio Bertrand, mettendo a confronto i primi rapporti sull'incidente e i risultati delle commissioni d'inchiesta. Il “caso” è ancora irrisolto ma dalle indagini sono emersi indizi inquietanti su quanto sia davvero accaduto in quella terribile notte del 10 aprile 1991: **“M/T Moby Prince 3.0”** restituisce la parola alle vittime in una narrazione corale, un emozionante esempio di teatro civile.

Un'inedita tesi sulla superiorità femminile – **domenica 21 aprile alle 20.30** – con **“Scoop (Donna Sapiens)”**, il nuovo spettacolo di Giobbe Covatta e Paola Catella che capovolge gli stereotipi per mettere l'accento sull'intelligenza e sulle molteplici capacità e i talenti muliebri: un travolgente e irriverente one-man-show dove l'attore e comico Giobbe Covatta spiega quanto sia infondata (e ingiusta) l'idea di una supremazia maschile. Un viaggio tra storia, medicina e sociologia, con testimoni illustri, a partire da Dio stesso, che svela *«gli esilaranti retroscena della creazione»*, fino a *«un improbabile uomo del futuro, che ci mette in guardia sui rischi di un mondo assoggettato all'arroganza maschile»*. Tra i personaggi di **“Scoop (Donna Sapiens)”**, anche Nello, il «povero membro maschile che chiede aiuto per le sue pessime condizioni di vita, schiavo dei ridicoli appetiti sessuali del suo padrone». In chiave umoristica, Giobbe Covatta affronta pregiudizi e luoghi comuni, sovvertendo le regole della civiltà patriarcale per sottolineare quanto nei secoli le donne siano riuscite ad affermarsi nelle scienze e nelle arti, come in seno alla società, senza peraltro infierire sulle mancanze del genere maschile. In **“Scoop (Donna Sapiens)”** l'artista dimostra nel suo stile comico e surreale il proprio amore e rispetto per le donne, a cui dedica un poetico omaggio.

Viaggio nelle periferie, tra le vite ai margini – **giovedì 9 maggio alle 20.30** – con **“Rumba / L'asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato”** di e con Ascanio Celestini, con musica di Gianluca Casadei e la voce di Agata Celestini (produzione Fabbrica srl – Fondazione Musica Per Roma – Comitato Greccio 2023 – Teatro Carcano di Milano). Una pièce ispirata alla figura del Santo di Assisi, che *«legge tanti libri della letteratura cavalleresca»* e *«diventa cavaliere o vorrebbe diventarlo, va in guerra, ma finisce in galera»*: un giovane sognatore che prova a *«ricostruire la Chiesa di Dio in terra»*, si spoglia dei propri beni e predica la povertà. **“Rumba”** si ispira alla più antica rappresentazione della Natività, per ripensare un moderno presepe in cui invece di artigiani e pastori, e sapienti Re Magi si riuniscano intorno alla culla creature fragili e anime ferite. Un paesaggio urbano popolato da clochards *«che chiedono l'elemosina nel parcheggio di un supermercato»* e da facchini africani, accanto a Giobbe, magazziniere analfabeta e alla Signora delle Slot, una prostituta che s'è ricomprata la propria libertà: sono i moderni testimoni di un miracolo che si rinnova, destinatari di un messaggio di speranza e di pace, come *«lo zingaro che ha cominciato a*

fumare a otto anni e sta ancora lì che fuma, accanto alla fontanella, davanti al bar».